

Gazzetta del Sud 18 Novembre 2025

Traffico di droga e armi. Il pm chiede il processo per 18 indagati di “Stylos”

Locri. La Procura distrettuale di Reggio Calabria ha formalmente avanzato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di diciotto persone coinvolte, a vario titolo, nell'inchiesta antidroga “Stylos”. Si tratta di un procedimento che, per ampiezza e complessità, ha già attirato l'attenzione degli ambienti giudiziari e dell'opinione pubblica, delineando un quadro investigativo che intreccia traffici di stupefacenti, disponibilità di armi e radicamenti criminali in diverse aree della Calabria. Secondo quanto contestato dal pubblico ministero Domenico Cappelleri, dieci degli indagati sarebbero parte integrante di un'associazione criminale dedita al narcotraffico, aggravata dalla disponibilità di armamenti. L'organizzazione, attiva tra il novembre 2016 e il novembre 2019, avrebbe operato con continuità e sistematicità tra il Soveratese e l'alta Locride, individuando in Soverato l'epicentro delle proprie attività illecite. Le indagini descrivono un gruppo capace di tessere una rete di approvvigionamento stabile nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, con ramificazioni operative nei comuni di Stilo, Bivongi e Monasterace. Una struttura, dunque, non improvvisata, ma radicata e ben organizzata, che secondo l'accusa avrebbe gestito un flusso costante di sostanze stupefacenti, imponendosi come punto di riferimento nel traffico locale. La Procura reggina, guidata da Giuseppe Borrelli, attribuisce un ruolo di vertice a Bruno Vitale, Cesare Cosimo Baldari, Moreno Vincenzo Crea e Antonio Condemi. A loro si affiancano, quali presunti partecipanti, Antonio Cosimo Perronace, Giuseppe Brescia, Giorgio Campanella, Cristian Nicola Murace, Giuseppe Felice Furina e Antonio Di Paolo. Gli altri indagati, accusati di reati considerati marginali rispetto al nucleo centrale dell'inchiesta, sono James Coccogliioniti, Damiano Fabiano, Luca Murace, Cosimo Panetta, Antonio Puntieri, Virginia Puntieri, Riccardo Russo e Pia Taverniti. Il collegio difensivo, composto dagli avvocati Alfredo Arcorace, Vincenzo Cicino, Enrico Barillaro, Francesco Murdolo, Antonio Femia, Maria Luisa De Caro, Alberto Schepis, Demetrio Calabretta, Fabio Tino e Alessandro Bavaro, si prepara a contestare le accuse e a confrontarsi con il vasto materiale probatorio raccolto dalla Procura. Tra le fonti di prova figurano le informative della polizia giudiziaria, le intercettazioni ambientali, telematiche e telefoniche, e documentazione video proveniente da attività di sorveglianza. Un impianto probatorio che, nelle intenzioni dell'accusa, dovrebbe dimostrare la sistematicità e la pericolosità dell'associazione. La prima udienza preliminare è stata fissata per il 4 febbraio 2026 davanti al Gup distrettuale Giuseppina Laura Candito. In quella sede, gli indagati avranno la possibilità di optare per il giudizio immediato o per il rito abbreviato, scelte che potrebbero incidere significativamente sulla durata e sull'esito del procedimento. Le persone offese individuate nel processo sono la Regione Calabria e la Città Metropolitana di Reggio Calabria, a testimonianza della rilevanza istituzionale e territoriale della vicenda. Il procedimento è approdato a Reggio Calabria dopo che il Gup di Catanzaro, Luca

Bonifacio, ha accolto l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dai difensori Arcorace, Bavaro e Femia. Gli avvocati hanno prodotto una corposa documentazione per dimostrare che l'inchiesta era stata originariamente iscritta dalla Procura antimafia di Reggio Calabria, rendendo quindi competente il giudice reggino e non quello catanzarese.

Rocco Muscari